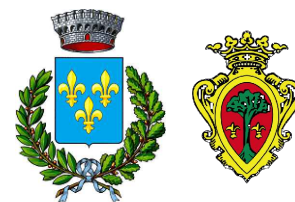




REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI VITERBO
COMUNE DI ISCHIA DI CASTRO
COMUNE DI FARNESE



**PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO
DENOMINATO "AGRICASTRO",
DI POTENZA DI PICCO PARI A 25,64 MWp E POTENZA DI
IMMISSIONE PARI A 24,42 MWac,
DA REALIZZARSI NEI COMUNI DI ISCHIA DI CASTRO E
FARNESE.**



**Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi del D Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Società proponente

 **ICA REN ACT SRL**

Via Giorgio Pitacco, 7
00177 Roma (Italia)
C.F. / P.IVA 16948651001



Codice	Scala	Titolo elaborato			
ICA_154_REL12	-	Verifica preventiva dell'interesse archeologico			
Revisione	Data	Descrizione	Eseguito	Verificato	Approvato
0.0	20/11/2023	Prima emissione per procedura di VIA	AR	CS	DLP

Le informazioni incluse in questo documento sono proprietà di Ingenium Capital Alliance, S.L. (Spain). Qualsiasi totale o parziale riproduzione è proibita senza il consenso scritto di Capital Alliance.

ICA REN ACT S.r.l. - SABAP-VTEM

Lazio - VT – Ischia di Castro

SABAP-VTEM_2023_00107-AR_000007

Impianto agrivoltaico denominato “AgriCastro” della potenza di picco di 25.64 MWp e potenza in immissione di 24,42 MWac, da realizzarsi nei Comuni di Ischia di Castro e Farnese.

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente studio si riferisce al progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare, della potenza di picco di 25,64 MWp e potenza in immissione di 24,42 MW, da realizzarsi su aree agricole situate nei Comuni di Ischia di Castro e Farnese (VT). L'impianto si sviluppa su lotto di progetto con un'estensione dell'area recintata pari a circa 40 ettari e sarà installato a terra su terreni situati a circa 1,5 km a Nord-Est rispetto al centro abitato di Farnese (VT) e 1 km a Nord rispetto al centro abitato di Ischia di Castro (VT). I moduli fotovoltaici saranno installati su strutture di supporto in acciaio del tipo tracker ad inseguimento monoassiale (inseguitori solari installati in direzione Nord-Sud, capaci di ruotare in direzione Est-Ovest, consentendo, pertanto, ai moduli di "seguire" il Sole lungo il suo moto diurno). Saranno installati n° 36.630 moduli fotovoltaici bifacciali marcati Jollywood di potenza unitaria di picco pari a 700 Wp, disposti su tracker monoassiali ad inseguimento solare est-ovest. La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) prevede che l'impianto sia collegato in antenna a 36 kV con la futura sezione 36 kV della Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN 380/150 kV di Tuscania. L'elettrodotto in antenna a 36 kV per il collegamento alla citata stazione RTN costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 36 kV nella medesima stazione costituisce impianto di rete per la connessione. Il cavo d'otto, che sarà completamente interrato, si svilupperà per circa 38 km al di sotto di viabilità esistente ed interesserà i Comuni di Ischia di Castro, Valentano, Piansano, Arlena di Castro e Tuscania fino ad arrivare alla Stazione Elettrica (SE) sita nel Comune di Tuscania (Lazio). Per ulteriori dettagli sul progetto si rimanda alla relazione tecnica (vd. ICA_150_REL01_Relazione tecnica generale)



Fig. 1 - In rosso i lotti di terreno interessati dall'installazione dell'impianto agrivoltaico (da Google Earth).

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

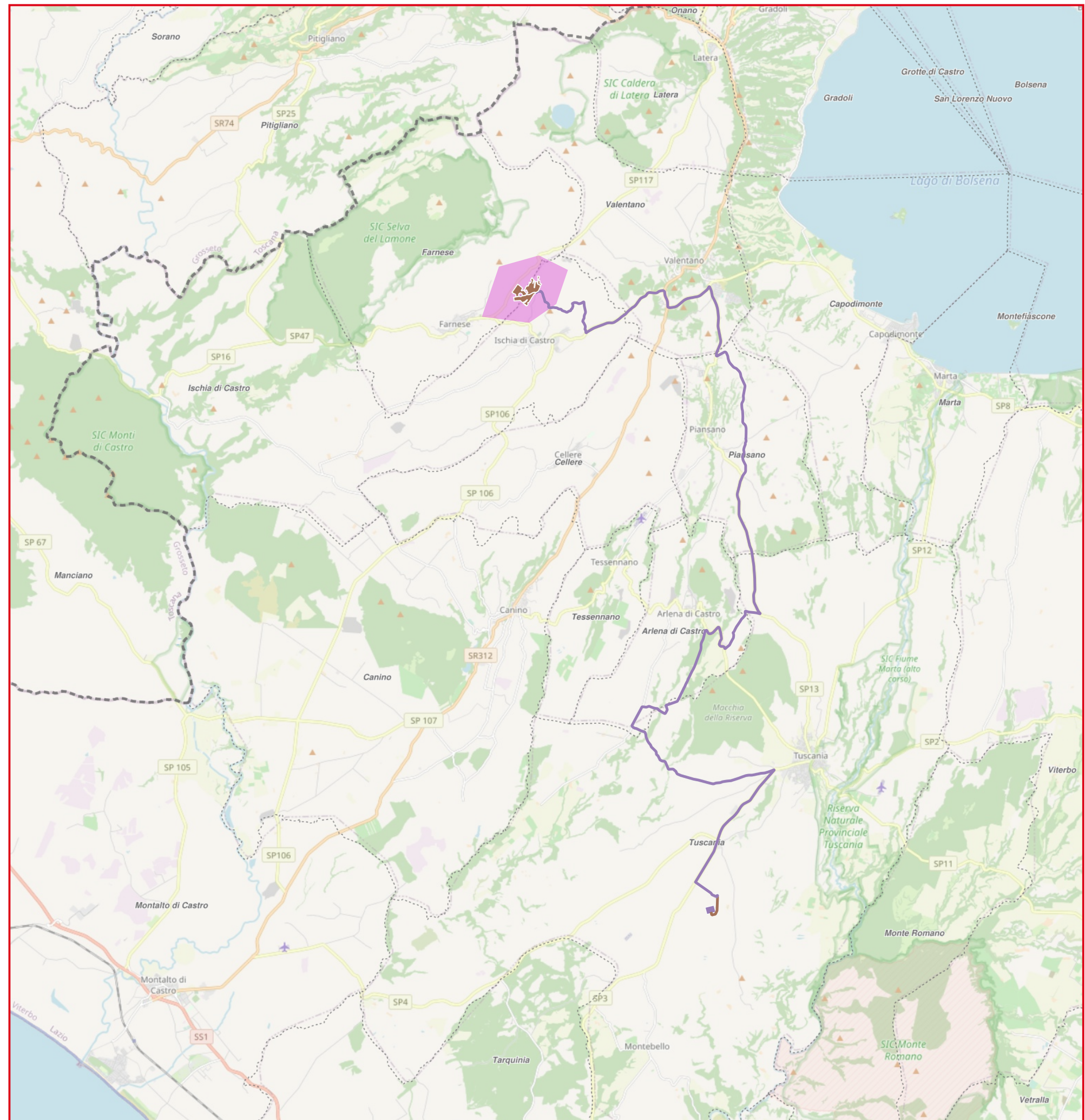
L'impianto è ubicato in aree agricole e si sviluppa in due sottocampi situati nei Comuni di Ischia di Castro e Farnese.

Le coordinate geografiche riferite al baricentro dei lotti sono le seguenti:

Latitudine 42.558190°

Longitudine 11.754299°

In particolare, sulla Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio in scala 1: 10.000 l'area di intervento è localizzabile alle sezioni 344012 – 344023 Valentano; sulla Cartografia IGM in scala 1:25.000 i fogli di riferimento sono il 136 quadrante 1 SO Valentano. Catastralmente i lotti sono individuabili al Comune di Ischia di Castro, Foglio 34 e al Comune di Farnese, Foglio 22 e 33. Il lotto è accessibile mediante viabilità comunale facente capo alla viabilità provinciale, rappresentata dalla SP47 a sud dell'area di progetto. L'intero territorio è caratterizzato da un insieme di sommità collinari, più o meno elevate, in cui sono visibili crostoni tufacei; lungo i fondovalle scorrono diversi corsi d'acqua, tra cui il più importante è rappresentato dal Fiora insieme ai suoi affluenti. L'area indagata fa parte del complesso dei Monti Volsini, catena collinare di origine vulcanica che si estende attorno al bacino lacustre di Bolsena. L'attuale configurazione geologica e litologica è il risultato dell'attività eruttiva, iniziata circa 600.000 anni fa, dei tre complessi vulcanici dell'apparato vulsino: Bolsena, Montefiascone e Latera. Il vulcanesimo vulsino, come del resto quello degli altri apparati laziali, ha avuto carattere essenzialmente esplosivo, come testimonia la scarsa quantità di lave rispetto ai tufi. A causa delle distanze a cui furono scagliati materiali eruttati, le alture che si sono formate hanno un'altezza media che oscilla fra i 500 ed i 600 metri sul livello del mare. L'attività vulcanica è passata attraverso una lunga sequenza di fasi esplosive, come attestato dalla stratificazione di tufi di diversa composizione. Le colline circostanti si sono formate in seguito all'accumulo di ceneri vulcaniche compresse dal peso sovrastante e modellate successivamente dagli agenti atmosferici, dando luogo alla formazione di ammassi tufacei eterogenei, come il tufo pomiceo e il tufo giallo chiaro. Il profilo attuale delle colline, intervallate da zone pianeggianti formatesi per accumulo di detriti di natura eluviale risalenti all'Olocene, è il frutto dell'erosione di numerosi corsi d'acqua, oggi ridotti a fossi di fondovalle.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Fin dalle epoche più antiche, il territorio è stato oggetto di intense coltivazioni, soprattutto attorno alla fascia periurbana di Valentano e Ischia di Castro. Lungo i margini dei tracciati stradali che univano Ischia di Castro a Valentano e quest'ultima a Piansano, erano dislocati lotti di terreno adibiti a coltivazione, con sporadici casali distribuiti nelle parti periferiche rispetto alla viabilità.



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Attualmente i caratteri ambientali non mostrano sostanziali differenze rispetto a quelle evidenziate nelle epoche passate. L'antropizzazione e lo sviluppo recente dell'agricoltura intensiva hanno alterato il territorio: le estese zone boschive che occupavano gran parte dei rilievi, sono state ridotte con l'obiettivo di aumentare il suolo da coltivare; in seguito, le intense attività agricole hanno mutato l'orografia originaria delle colline, riducendone le dimensioni e il volume. Capillare è, infine, la viabilità secondaria che, dalle due strade principali, si diramano nei territori più interni.



Fig. 2. Panoramica di un lotto adibito a lavorazioni agricole.



Fig. 3. Panoramica di un settore interessato dal progetto.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Ad oggi, scarse sono le informazioni archeologiche che consentono di poter ricostruire diacronicamente la fascia di territorio compresa tra i tre centri di Ischia di Castro, Valentano e Piansano; le poche segnalazioni sono ferme all'individuazione di affioramenti di materiale antico che lasciano intravedere l'esistenza di insediamenti risalenti all'età protostorica e, in minor misura, romana. I dati sembrano concentrare le prime forme di occupazione, risalenti al Paleolitico e al Neolitico, nelle zone ad ovest di Ischia di Castro, ai confini amministrativi con Valentano, e verso il lago di Mezzano. Nel primo caso, i siti sono stati identificati grazie all'individuazione di frustuli di ceramica e industria litica in diverse località situate presso la località Poggi del Mulino, a sud del fosso Olpeta; anche per l'area lacustre, sono stati scoperti manufatti simili, riconducibili a villaggi palafitticoli dedicati alla coltivazione, alla pesca e alla caccia. All'età Eneolitica, sono datati alcuni nuclei necropolari appartenenti alla facies di Rinaldone, dislocati sul versante opposto e a ridosso del nucleo antico di Castro. Anche per l'età dei Metalli continuano a sopravvivere piccoli nuclei abitativi di altura o in grotta, alternati ad aree necropolari che attestano una occupazione ben distribuita nel territorio occidentale di Ischia di Castro e attorno al lago di Mezzano. In età arcaica l'abitato di Castro e Valentano offrivano un controllo strategico sull'intero territorio sudoccidentale del lago alla città di Vulci, con cui il primo è collegato tramite una tagliata di notevoli dimensioni. Le vicissitudini storiche ed economiche del grande centro etrusco influenzarono i due piccoli abitati che, a partire dal V secolo a. C., sono oggetto di una forte contrazione, forse causato da una crescente necessità di coltivare vaste aree attorno ai siti maggiori. Molte sono le necropoli dell'epoca individuate lungo la via che giungeva a Vulci, alcune di carattere principesco, che hanno restituito corredi utili a delineare una società locale particolarmente sviluppata e florida. Le tombe di maggiore impatto sono quelle emerse attorno all'antico abitato di Castro, come la Tomba dei Bronzi, la Tomba della Biga, la Tomba del Principe Massimo e la Tomba del Tetto Dislucivato. Poche sono le tracce etrusche presenti attorno a Valentano: sepolture sono emerse presso le località Spinetto, Vallone, Santa Lucia e il Monte Becco. Con l'egemonia romana si assiste alla costruzione di una viabilità secondaria connessa al passaggio della via Clodia; sono le ville rustiche, con le relative pertinenze di carattere produttivo e funerario, che vengono inserite a ridosso delle strade e dei due abitati preesistenti, come testimoniato dalla villa emersa presso la Selvicciola, tra i Monti di Canino e il Fosso dello Strozzevolpe. Sostanziali trasformazioni nell'assetto insediativo del territorio avvennero durante l'invasione longobarda dell'Alto Lazio alla fine del VI secolo d.C. La definitiva conquista della Tuscia da parte dei Longobardi, agli inizi del VII secolo d. C., è attestata dall'uso di toponimi locali di origine germanica, come Salabrone e Pantalla; nella villa della Selvicciola venne costruito un insediamento articolato attorno ad un edificio di culto cristiano, in cui vengono realizzate ca. 200 sepolture. Attorno al pianoro della città di Castro vengono realizzati 5 siti di carattere rurale, a cui aggiungere altri deducibili dall'affioramento di materiale fittile. A partire dall'VIII secolo compaiono nei documenti d'archivio le prime menzioni di Castro e di Valentano. La più antica testimonianza si ha in un passo del Liber Pontificalis del 768-772, relativo al presule della città di Castro, a cui fa seguito un documento del Regestum Farfense del 775: caduto il Regno Longobardo, il voltarius Aimo dona alcuni suoi beni all'Abbazia di Farfa, tra cui Castro. Nella carta di convenienza dell'813 contenuta nel Regestum Farfense viene ribadita la donazione, nella quale compare anche il centro di Valentano. Una sede episcopale di Castro sembra esistere a partire dalla fine dell'VIII secolo d.C., quando, nella vita di Stefano III, viene menzionato "Lautfredus episcopus civitate Castro": è probabile che la nascita della diocesi sia da considerare come la conseguenza dell'abbandono della cattedra vescovile di Bisentium, mentre per altri studiosi del trasferimento da Vulci. L'area amministrativa comprendeva ben otto centri fortificati e si estendeva dalla costa tirrenica fino al lago di Bolsena. Consolidati come centri fortificati posti su pianori, Castro e Valentano cadono sotto il dominio papale alla fine del XIII secolo, per poi finire brevemente nelle mani dei Farnese intorno al 1354. Importanti interventi vennero condotti sia in ambito urbano che extraurbano, finalizzati ad accrescere il ruolo strategico dei due centri. A tal periodo è forse da collocare la costruzione definitiva della viabilità secondaria compresa tra Castro e Valentano, oggi ricalcata dalla SP 47 e dalla SP 13: la cartografia storica prodotta a partire dal XVI secolo d.C. riporta un percorso viario che prosegue, da Castro a Valentano, alle pendici dei Monti Carognone e Marano e, a sud di Valentano, del Monte Martello. Tra i secoli finali del Medioevo e per tutta l'età Moderna, l'estesa zona compresa tra i due centri venne intensamente coltivata, attraverso una graduale riduzione delle aree boschive e alla costruzione di alcuni casali a ridosso della viabilità principale.

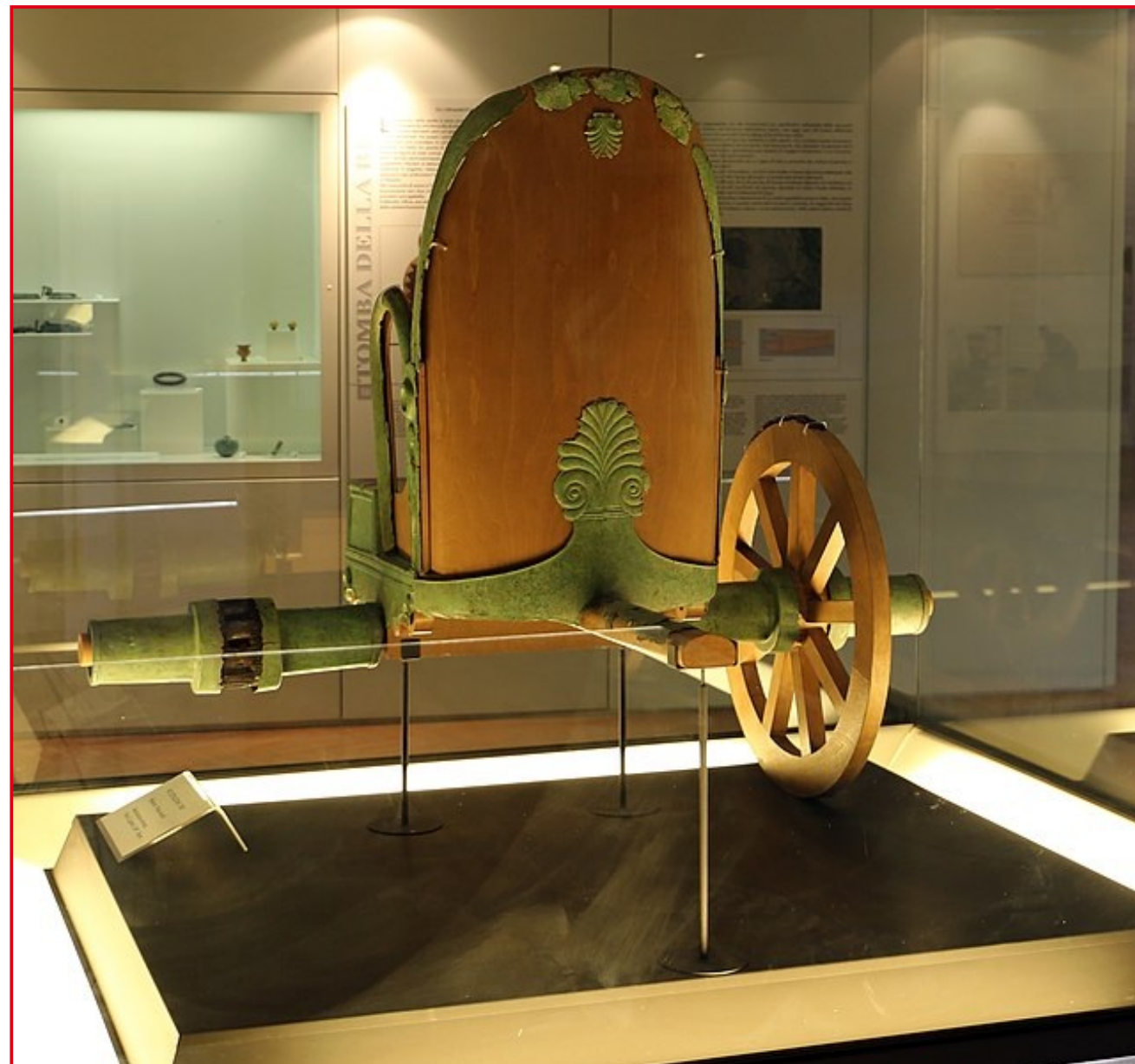
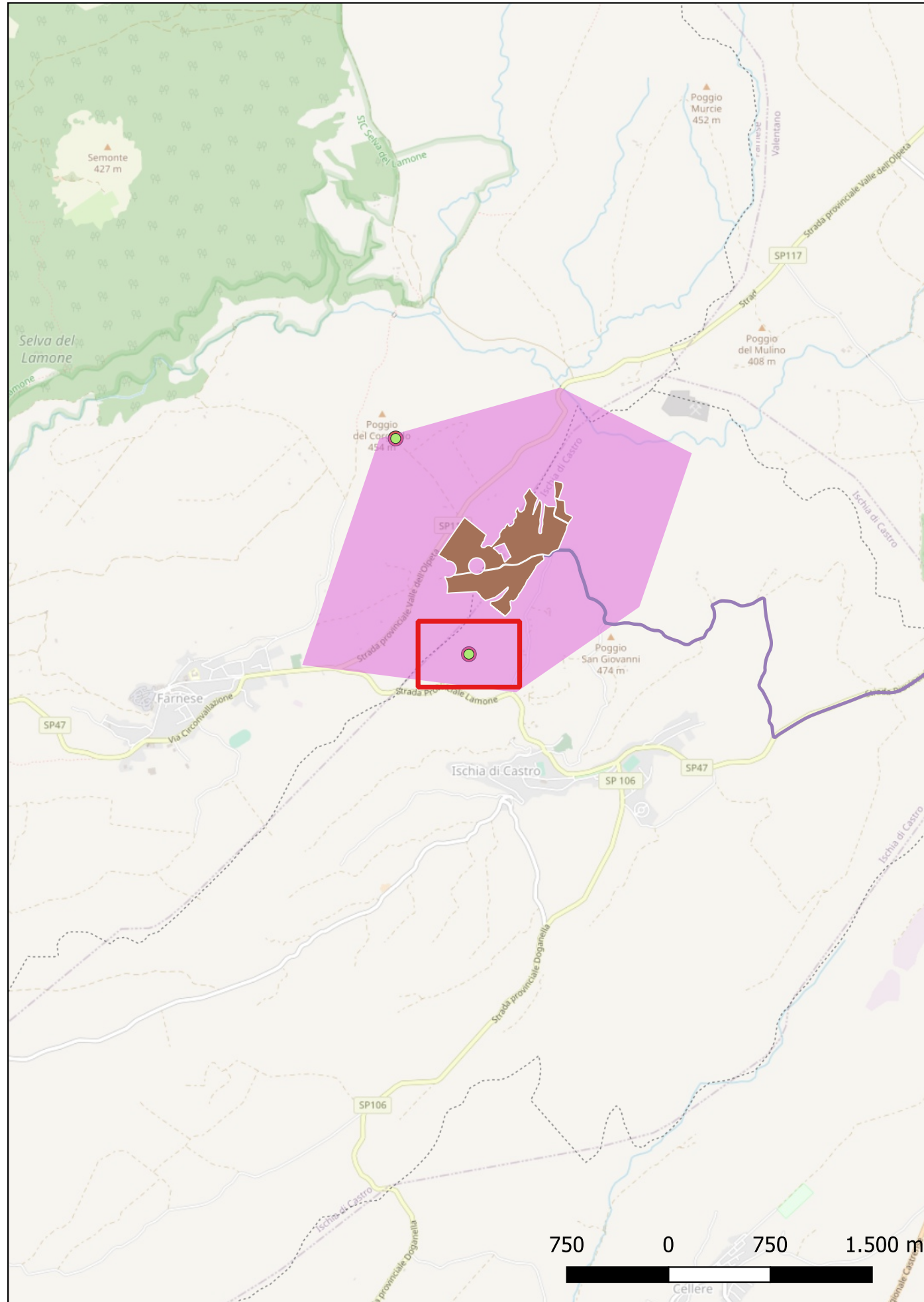


Fig. 4. Panoramica dei resti della biga - Tomba della Biga - rinvenuta a Ischia di Castro (da https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Biga_di_ischia_di_castro,_dalla_tomba_della_biga,_530-520_ac_ca._06.jpg).

Sito 1 - Sito 1 (SABAP-VTEM_2023__00107-AR_000007_1)



Localizzazione: Ischia di Castro (VT), Madonna Di Loreto,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Neolitico, Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

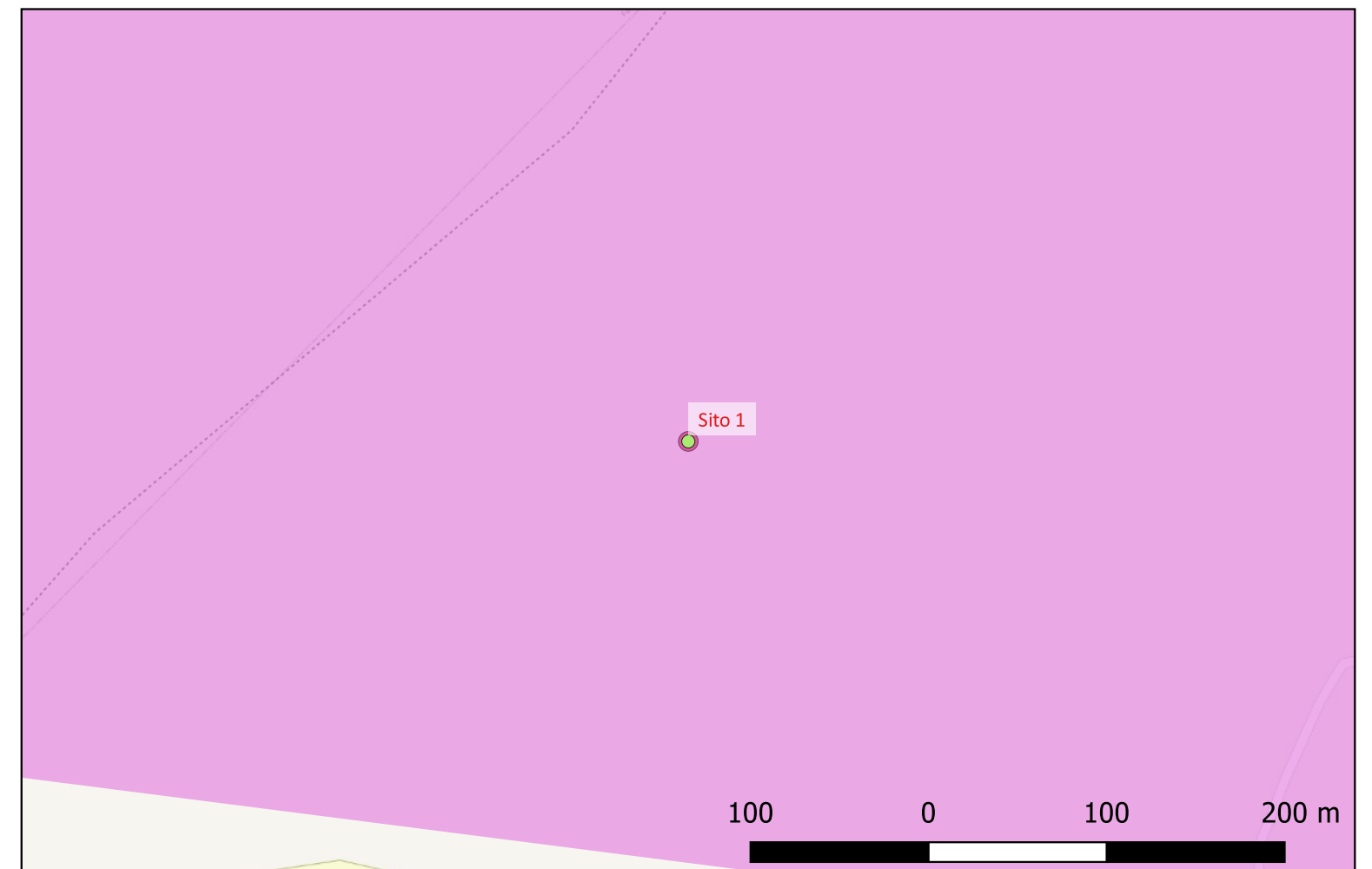
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

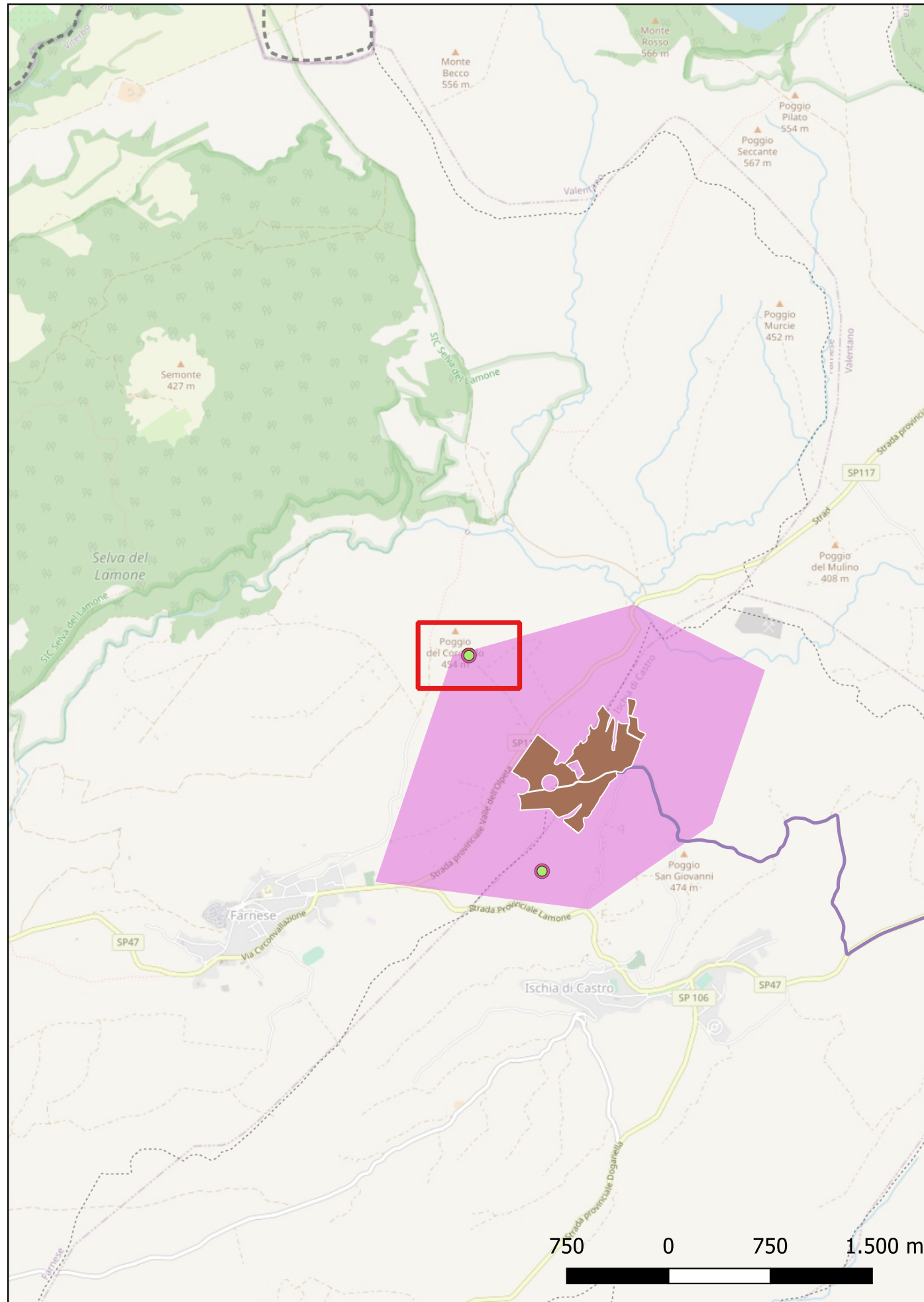
Rischio relativo: rischio medio

Area di sparsi frammenti fittili e laterizi, genericamente attribuibili all'epoca romana. Al margine del campo si trova una tomba a grotticella di probabile epoca romana. E' stata inoltre ritrovata industria litica in ossidiana.

L. Frazzoni (a cura di), Carta Archeologica del Comune di Farnese, Bolsena, 2012, 141, n. 212.



Sito 2 - Sito 2 (SABAP-VTEM_2023__00107-AR_000007_2)



Localizzazione: Farnese (VT), Poggio del Corngnolo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

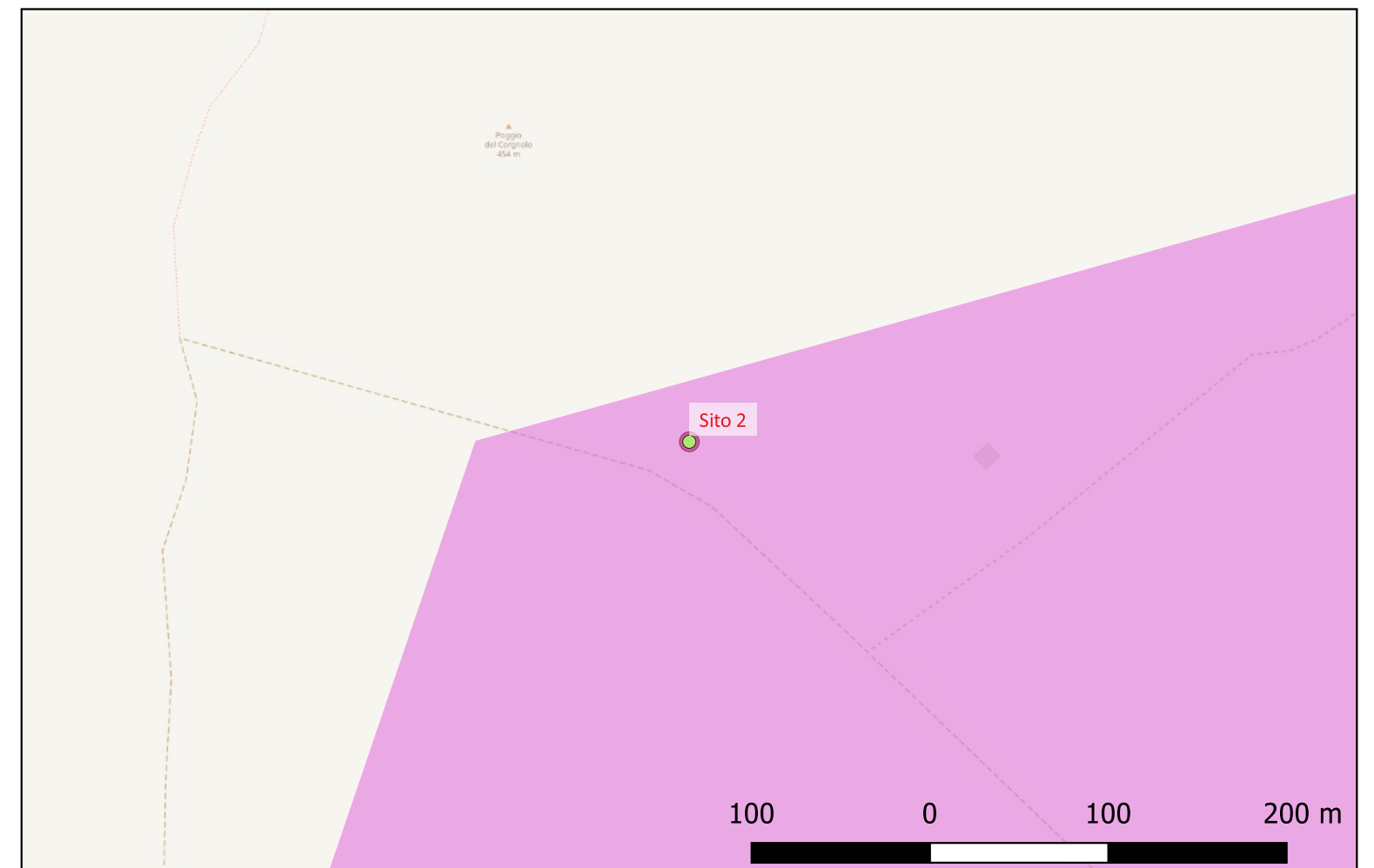
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

In località Poggio del Corngnolo sono localizzati frammenti di tegole e laterizi e materiale ceramico databile tra il II secolo a.C. e il VI secolo d.C. Sono presenti inoltre alcune grotte, forse in origine tombe di epoca etrusca, a pozzo e a camera.

L. Frazzoni (a cura di), Carta Archeologica del Comune di Farnese, Bolsena, 2012, 122-123, n. 159.



Ricognizione 6d6149b1e80441e19c7fbaa1cfb2fb95

Unità di ricognizione SABAP-VTEM_2023__00107-AR_000007_01 - Data 2023/10/20

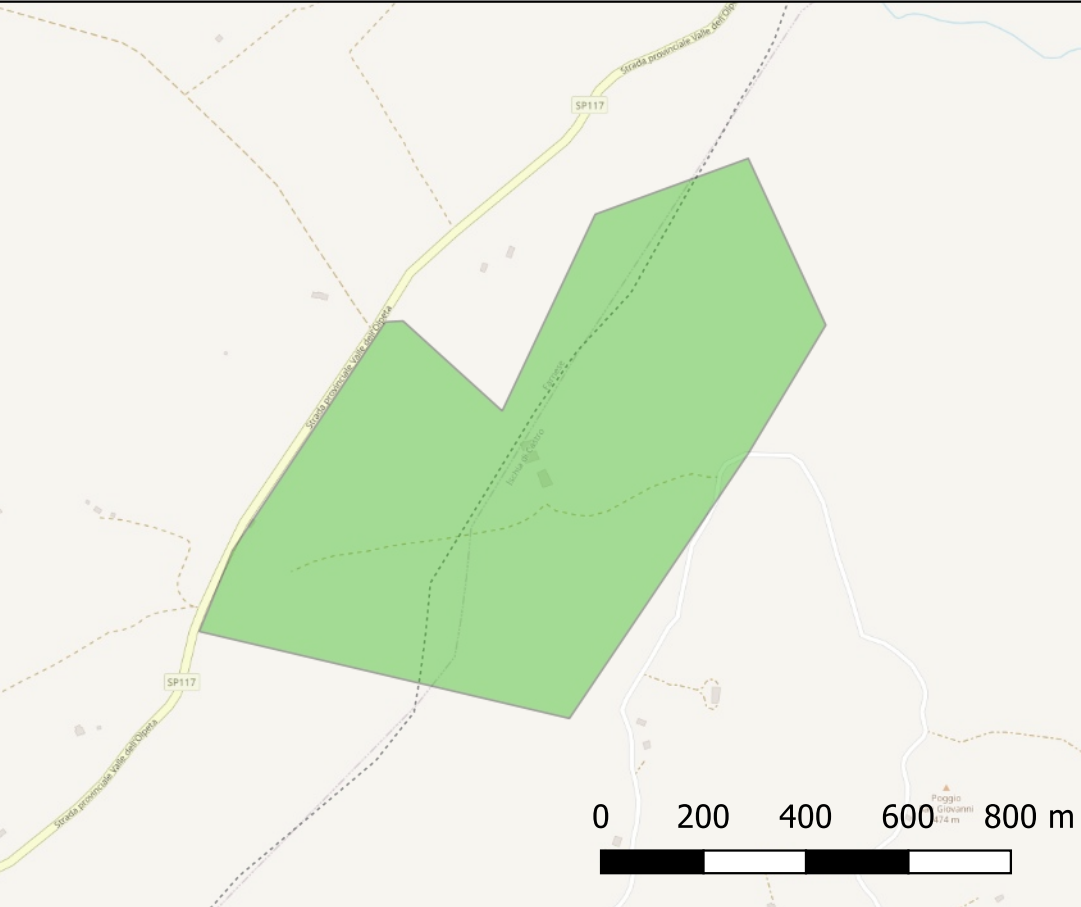
Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - La copertura del suolo è caratterizzata da una vegetazione coltivata fitta che non ha compromesso la visibilità della superficie; non sono emerse sostanziali tracce antropiche di interesse archeologico.

Sintesi geomorfologica: Sistema di colline situato tra il comune di Farnese e il comune di Ischia di Castro.

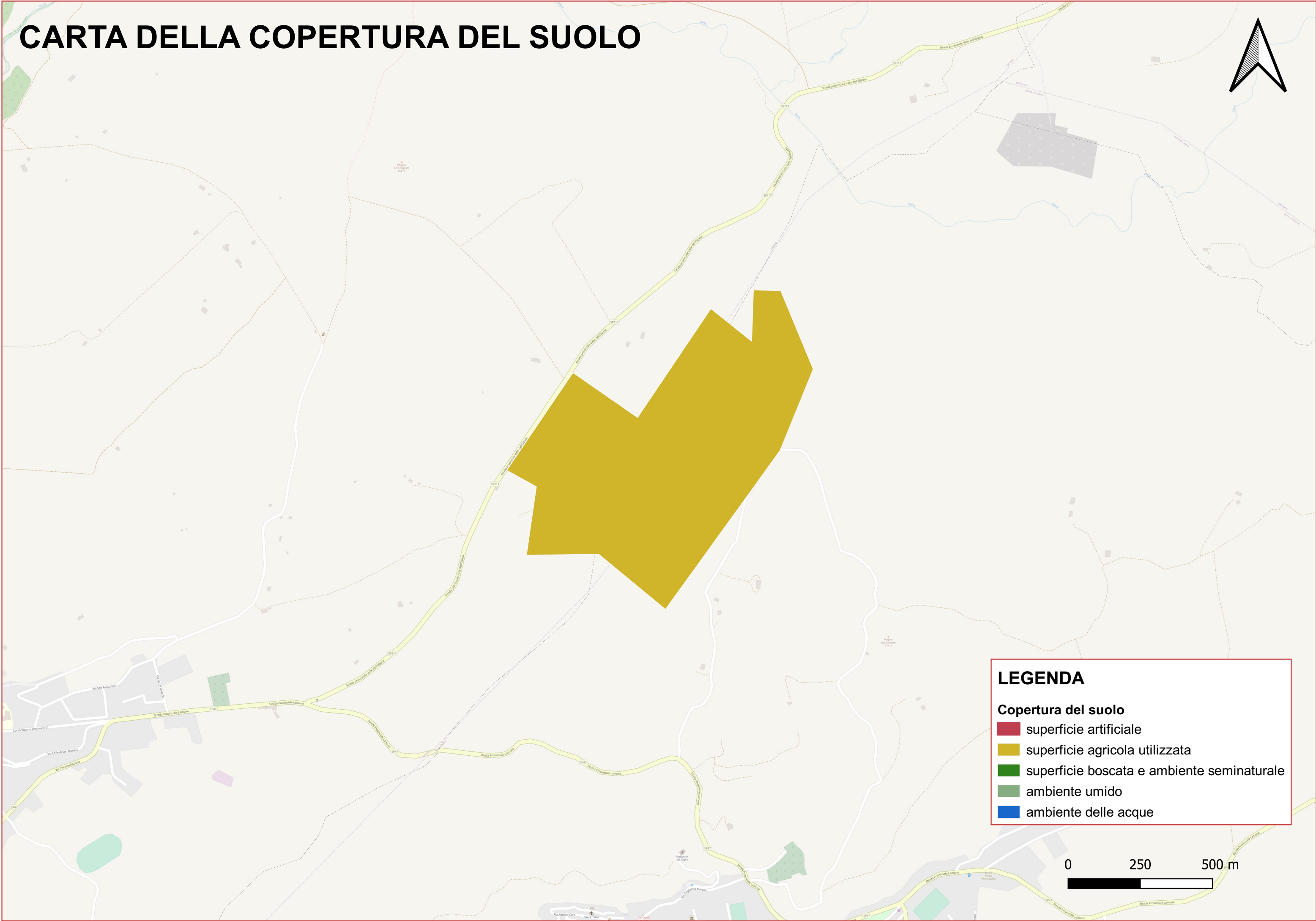


Panoramica di uno dei lotti di terreno interessati dal progetto: visibili sono le attività agricole condotte.



Copertura del suolo caratterizzata da vegetazione agricola.

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



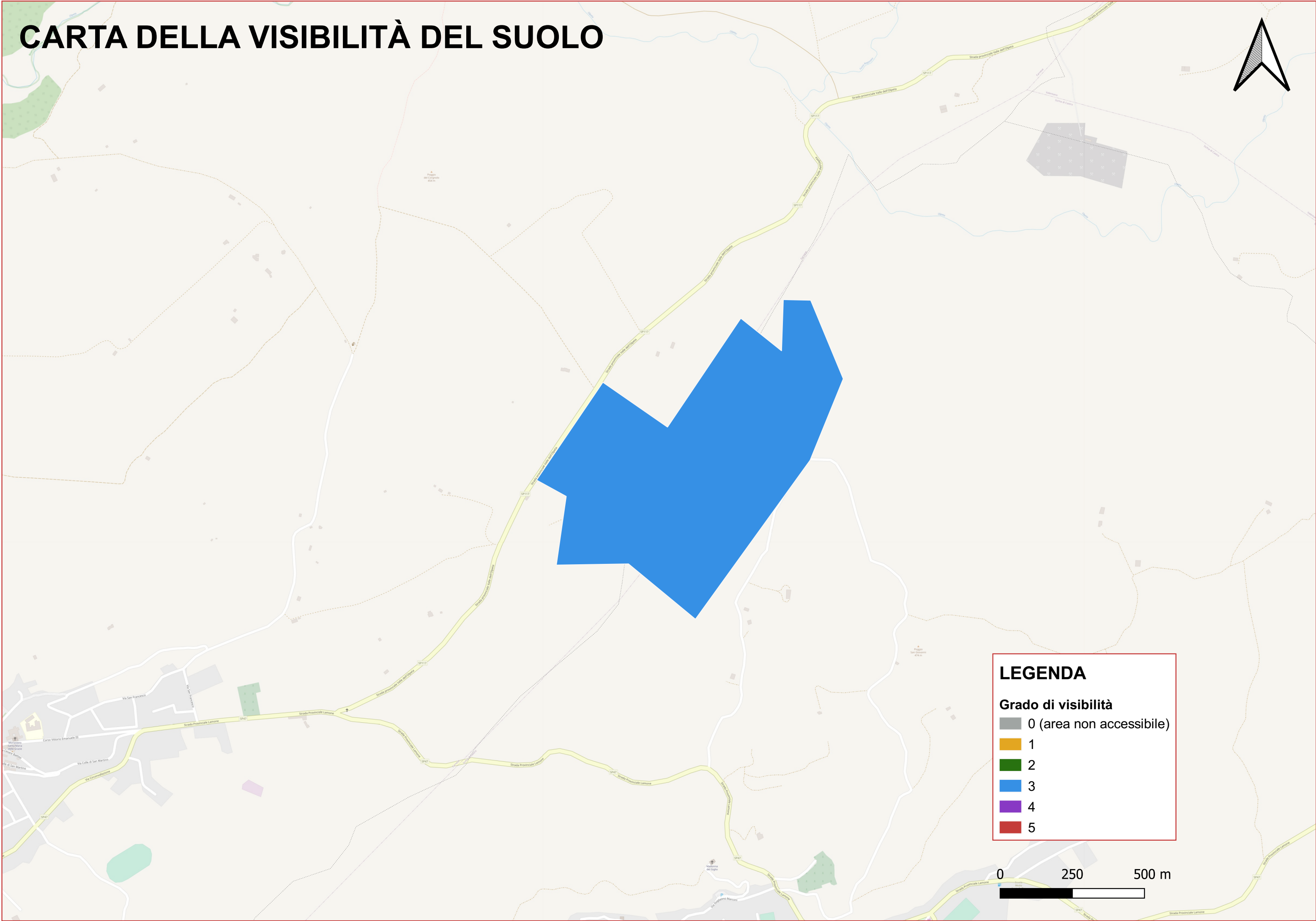
LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



LEGENDA

Grado di visibilità

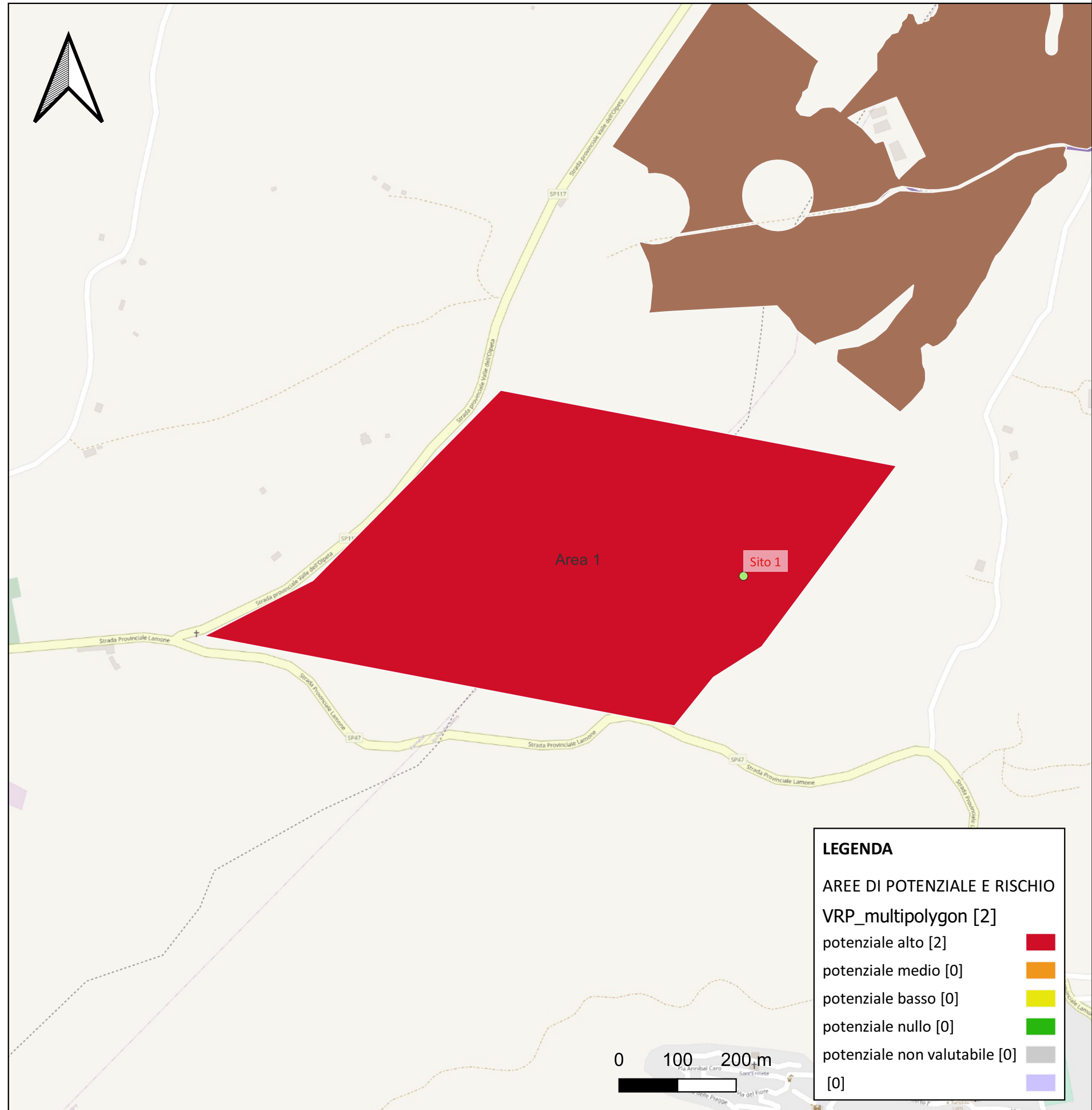
- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-VTEM_2023__00107-AR_000007 - area Area 1

potenziale alto - affidabilità buona

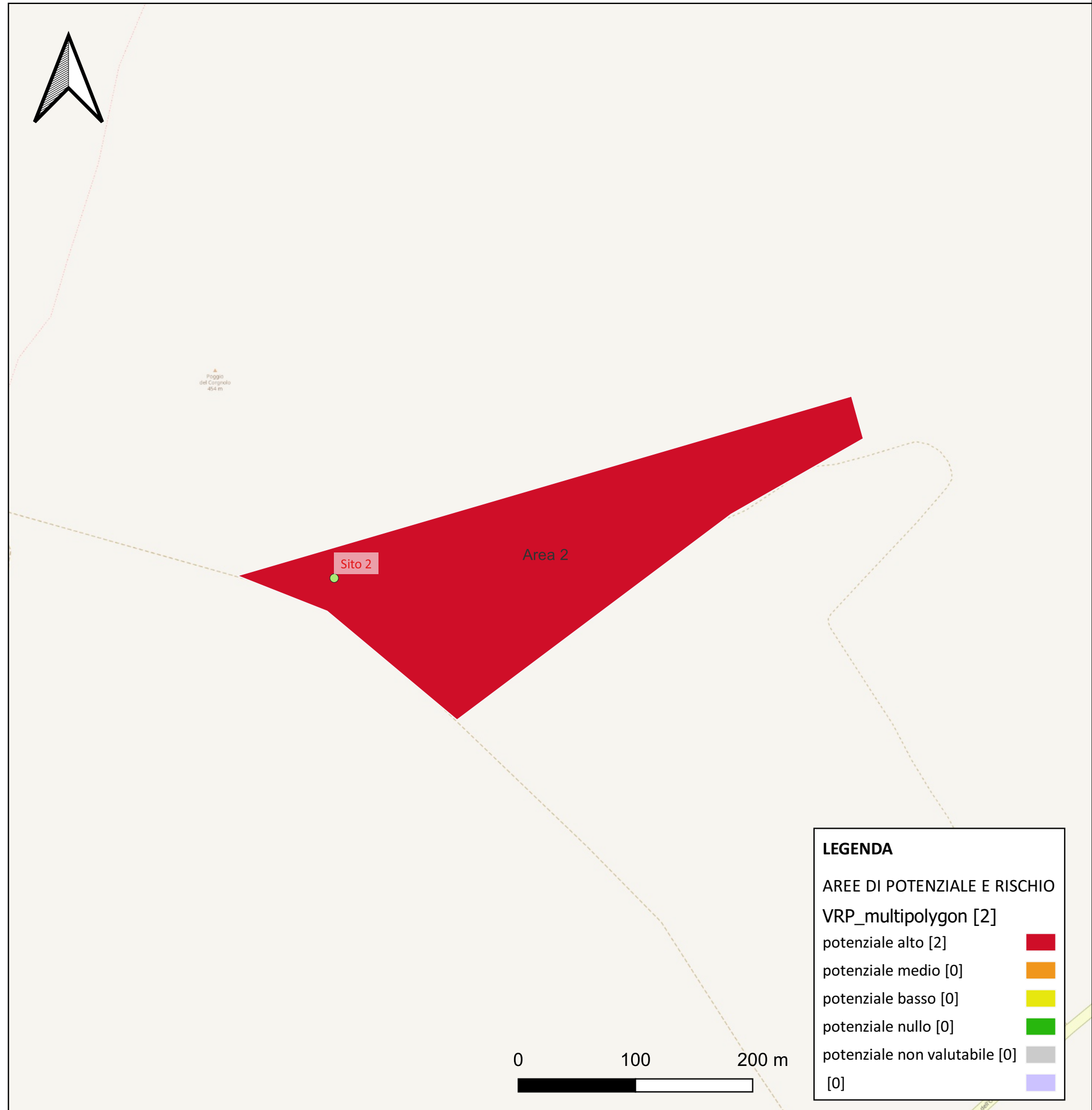
La zona è interessata dall'affioramento di materiale fittile di età romana e da grotte identificate come sepolture. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.



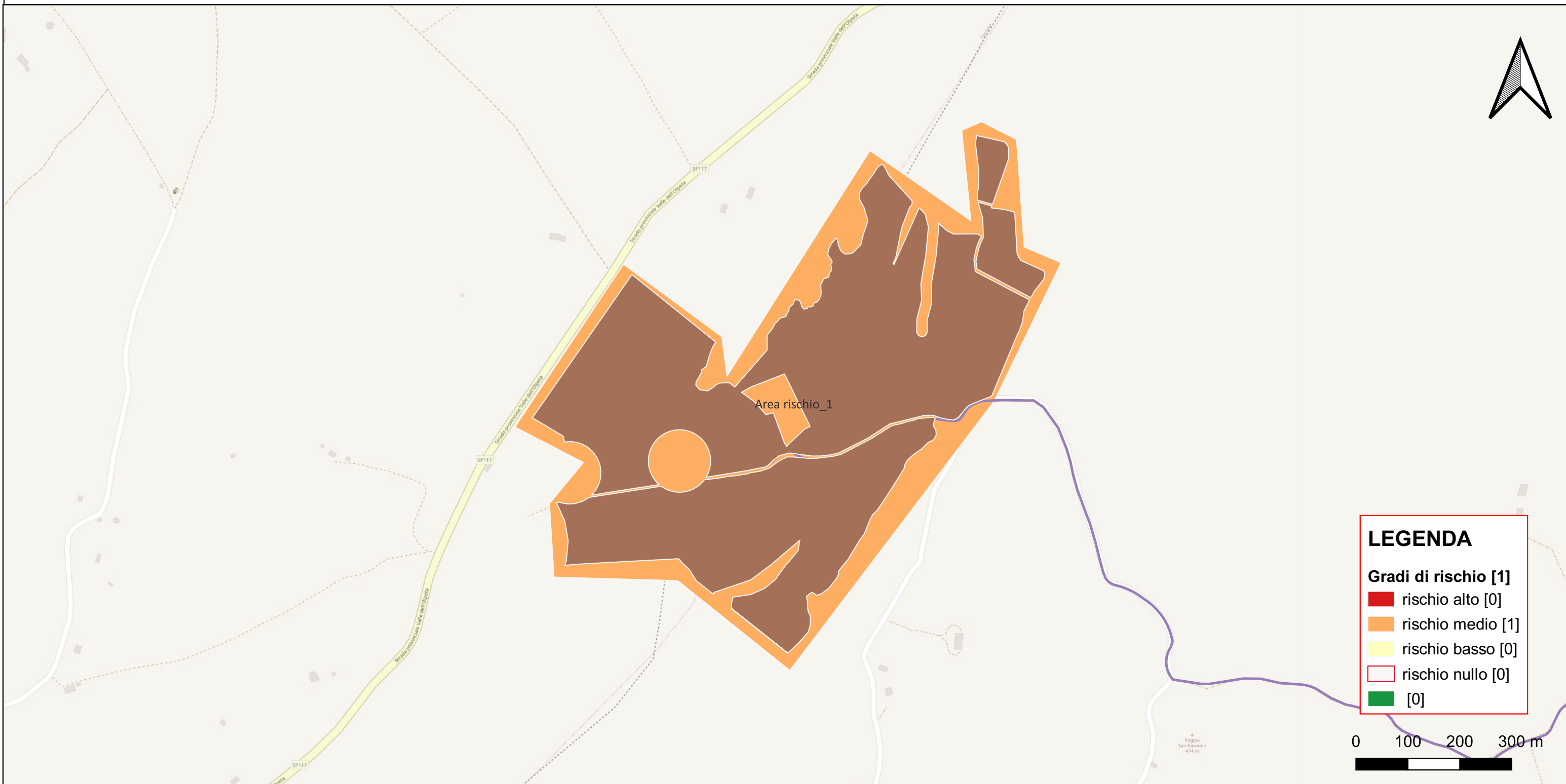
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-VTEM_2023__00107-AR_000007 - area Area 2

potenziale alto - affidabilità buona

La zona è caratterizzata dall'affioramento di materiale fittile di età romana e da grotte identificate come sepolture. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-VTEM_2023__00107-AR_000007 - area Area rischio_1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Area rischio_1	rischio medio	L'area interessata dall'installazione di un impianto agrivoltaico è situata ad una distanza compresa tra i 300 e i 500 m da una concentrazione di frammenti fittili e da alcuni ambienti ipogei, databili entrambi all'età romana; inoltre, la SP117 sembra ricalcare un'antico asse viario. Non è possibile, quindi, escludere con certezza ritrovamenti archeologici durante le movimentazioni di terreno previste dal progetto. Pertanto, è stato riconosciuto per la zona un rischio archeologico MEDIO.